

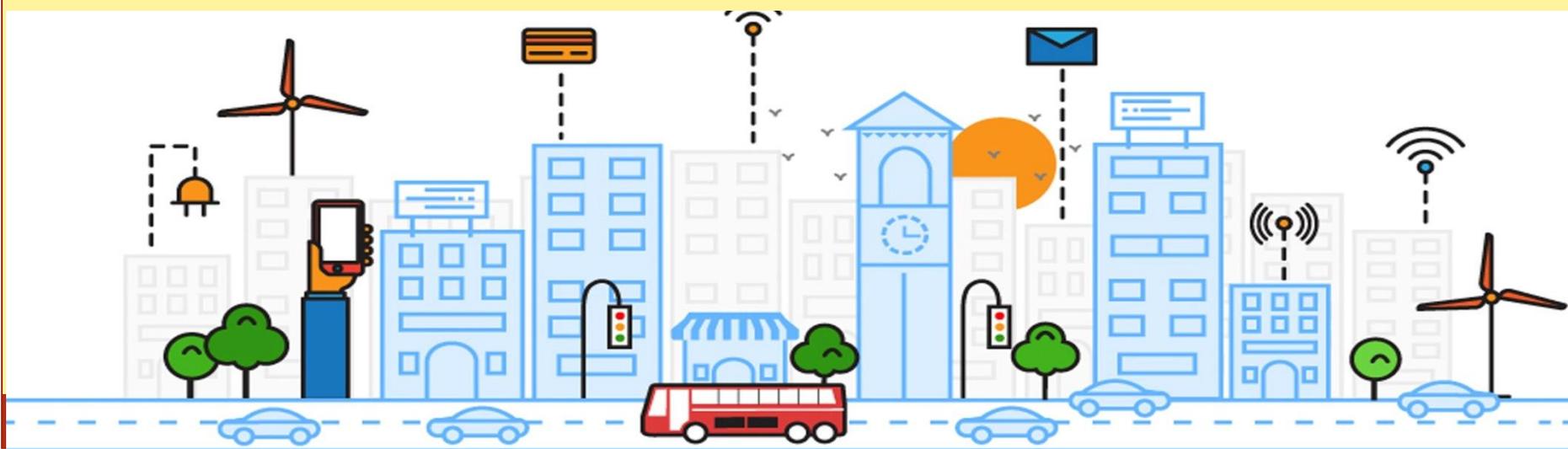


# I comuni e la sharing economy



## UNA GUIDA PRATICA PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

*a cura di Stefania Profeti e Valeria Tarditi*



# Perché una guida?

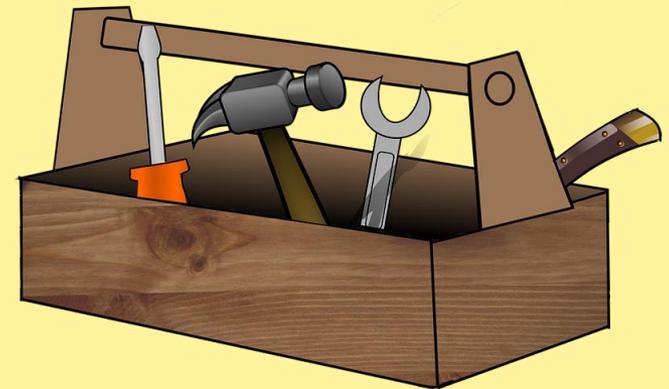


- Perché sotto l'ombrello della “sharing economy” convive una miriade di pratiche diverse...



- proprio per questo, è difficile orientarsi...

- ...e scegliere gli strumenti più adatti a seconda degli scopi e dei contesti



# Sommario



- 1) Uno, nessuno e centomila: i molteplici volti della sharing economy
- 2) Gli strumenti per governare le pratiche collaborative
- 3) Gestire la partecipazione
- 4) Vantaggi e rischi

# UNO, NESSUNO E CENTOMILA

## I molteplici volti della sharing economy



# Cos'è sharing economy



Sharing Economy è un “termine ombrello” (Schor 2014), un concetto in mutamento e variamente definito. Le parole chiave generalmente associate al concetto sono:

- cooperazione
- condivisione
- scambio
- fiducia
- capacità/risorse inutilizzate

# Cos'è sharing economy



La sharing economy è:

- un nuovo modello che si fonda sulla condivisione di risorse materiali e immateriali, di tutto ciò che non è utilizzato dal proprietario – beni, servizi, dati e abilità – con un fine monetario o non monetario (Matofska 2016).
- una pratica di condivisione di infrastrutture, beni e strumenti (per esempio piattaforme online per la condivisione *peer-to-peer* di spazi di lavoro, attrezzi, automobili, e così via) (Bauwens 2007).

# Cos'è sharing economy



- una tendenza alla condivisione in rete delle risorse possedute fondata su 5 principi di funzionamento: fiducia, semplicità, molteplicità, localizzazione, spirito comunitario (Novel 2013).
- la reinvenzione di tradizionali comportamenti di mercato, come il prestito, lo scambio, il baratto, il dono, che vengono riformulati grazie alle tecnologie in modi nuovi e a una scala impensabile prima (Rinne 2013).
- un sistema economico basato sulla condivisione tra individui di risorse o servizi sottoutilizzati - le c.d. *idling capacity*, che vanno dagli spazi fisici, agli oggetti fino alle competenze professionali – per un beneficio monetario o simbolico (Botsman 2015).

# Una sintesi



- Sulla base delle varie definizioni, i fattori fondamentali della Sharing Economy sono:
  - a) pluralità di forme di condivisione (baratto, scambio, condivisione, affitto, prestito ecc.);
  - b) varietà delle risorse condivise (oggetti, servizi, denaro, risorse, competenze, tempo, esperienze);
  - c) presenza/assenza di transazioni monetarie
  - d) spazi virtuali e reali

# Interpretazioni a confronto



What's mine is yours  
(Botsman e Roger 2010; Rifkin 2001)

È un'alternativa all'economia convenzionale e disfunzionale. È legata alla diffusione di un modello economico incentrato su una cultura di cambiamento della produzione e dei consumi.

È una trasformazione epocale: possesso vs accesso; acquisto vs riuso; proprietà vs esperienza.

What's yours is mine  
(Slee 2015; Standing 2011)

Si basa su una strumentalizzazione della logica cooperativa, enfatizzando le tendenze dell'economia neo-liberale e favorendo politiche che agevolano le grandi piattaforme economiche e la loro accumulazione del profitto a scapito dei diritti del lavoro.

# Più forme di Sharing



Due criteri di classificazione (Gorenflo; Pais e Provasi 2015):

## 1) Ruolo trasformativo o transazionale:

- a) Sharing economy trasformativa: reciprocità, costruzione di legami sociali solidi, gestione collettiva e comunitaria delle risorse e dei beni, benefici per la collettività.
- b) Sharing economy transazionale: adattamento al mercato attuale, rafforzamento sperequazioni sociali esistenti, relazioni sociali scarse ed effimere, ricerca del profitto degli azionisti, nessuna missione sociale.

## 2) Principi di funzionamento:

- a) logica del mercato
- b) logica della collaborazione
- c) logica della condivisione/reciprocità

# Gli attori coinvolti



Lo sharing può avvenire:

1. Peer-to-Peer (P2P): tra persone alla pari (Blabla car; banche del tempo).
2. Business-to-Consumer (B2C): tra aziende e consumatori senza intermediazione e tramite piattaforme online (car/bike sharing).
3. Business-to-Business (B2B): tra aziende per lo scambio di servizi o informazioni (United Rentals)
4. Consumer-to-Business (C2B): tra consumatori e imprese attraverso siti intermediari, blog o forum (eBay, AirBnB, Uber).

(Stoke, Clarence, Anderson, Rinne 2014; Bernardi 2015)

# Quale ruolo per i comuni?



- L'amministrazione pubblica è riconosciuta come un attore potenzialmente rilevante nelle pratiche di sharing economy. Ma ancora non si ha una sistematizzazione del suo ruolo.
- La sharing costituisce una sfida e un'opportunità soprattutto per le amministrazioni locali.
- Vincoli alla loro azione dipendono dalla legislazione nazionale, europea e dalle regole del mercato.
- Nonostante questo, i comuni non sono privi di strumenti. Se il governo della sharing economy è avvertito come un problema di policy, a tali strumenti si può far riferimento.

# La sharing economy come problema di policy



I governi fanno politiche pubbliche per risolvere problemi che sono percepiti come collettivamente rilevanti

L'economia collaborativa, nelle sue diverse dimensioni, può diventare un problema di policy se:

- Arriva una sfida esterna che richiede una soluzione
- La cittadinanza esprime un bisogno/una domanda che richiede di essere affrontata dal pubblico
- Il governo intende promuovere *sua sponte* un determinato tipo di pratiche/comportamenti

# GLI STRUMENTI di policy



*Gli strumenti di policy sono i mezzi e le risorse di cui i governi possono disporre per realizzare le proprie politiche*

# La classificazione N.A.T.O. (C. Hood, 1983)



- È una classificazione che si basa sul tipo di **RISORSE** a disposizione dei governi:
  - **NODALITY**: i governi possono orientare i comportamenti dei singoli dando **informazioni** (top-down), ma possono anche cercare le informazioni (bottom-up) e utilizzarle per prendere decisioni corrette
  - **AUTHORITY**: i governi possono delimitare i comportamenti ammissibili/desiderati facendo leva sulle **risorse di autorità/competenza** conferite loro dalla legge
  - **TREASURY**: i governi possono indurre i comportamenti desiderati utilizzando **risorse di tipo monetario**
  - **ORGANIZATION**: i governi possono dotarsi di **strutture organizzative** ad hoc per risolvere specifici problemi

# Alcuni strumenti per il governo della sharing economy

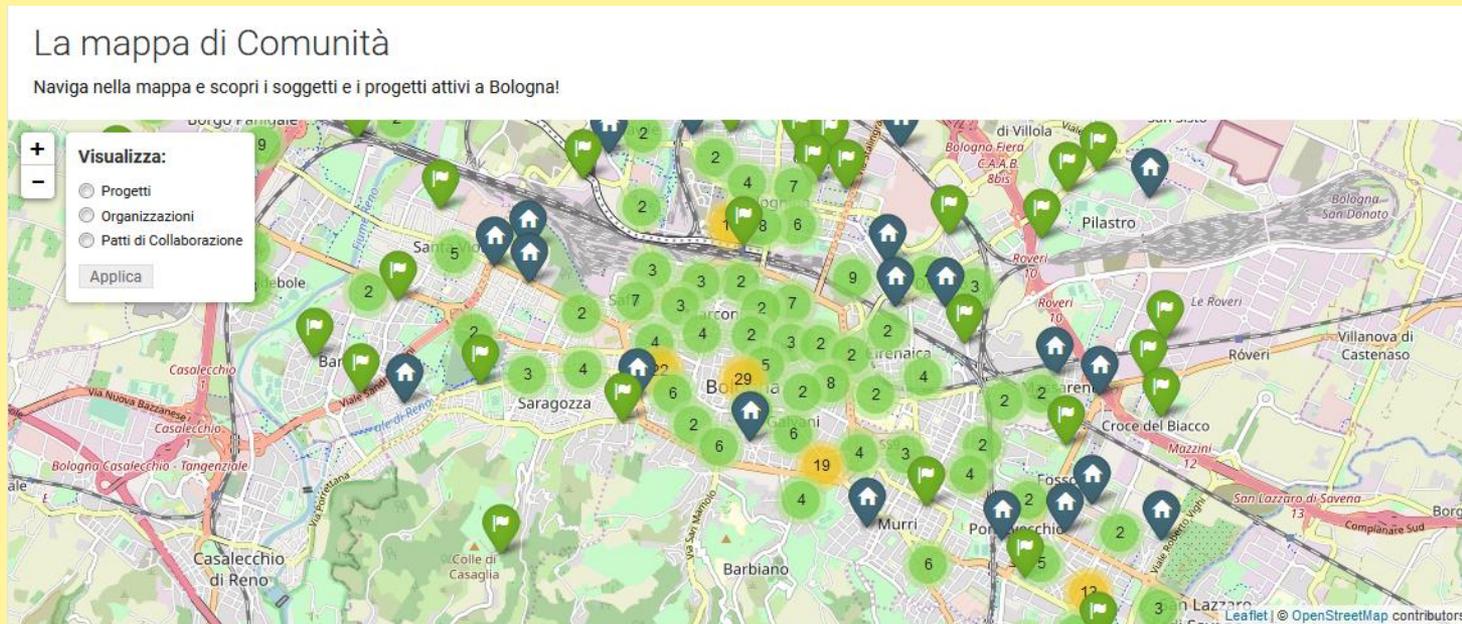


CATEGORIA	STRUMENTI
Nodality	TOP DOWN: Portali web; Comunicazione; Campagne informative; Linee guida e raccomandazioni; Promozione e sensibilizzazione; ; Workshop e attività formative  BOTTOM UP: Osservatori/censimenti; Monitoraggio; Consultazione stakeholders; Assemblee aperte; Incontri di quartiere
Authority	Regolamenti; Delibere; Permessi/divieti; (Sanzioni)
Treasury	Incentivi; Contributi; Concessione di spazi; Sponsorizzazioni e patrocini
Organization	Uffici/sportelli ad hoc; Introduzione di nuove professionalità

# Alcuni esempi di NODALITY



- Il portale “Partecipa” del Comune di Bologna: <http://partecipa.comune.bologna.it/>
- La mappa di comunità (stesso sito)



# Alcuni esempi di NODALITY



- Il portale “Decidi Torino” del comune di Torino <https://deciditorino.it/> (portale di governo aperto che promuove forme di partecipazione e collaborazione dal basso per la definizione delle politiche cittadine)
- Mappatura degli attori della sharing economy (esperti + operatori), e successiva consultazione aperta, da parte del comune di Milano in vista della delibera “Milano Sharing City” (2014-2015)

# Alcuni esempi: (soft) AUTHORITY



## Pratiche collaborative/ amministrazione condivisa

- Il regolamento per i beni comuni di Bologna (2014)  
(<https://www.labsus.org/2016/02/donato-di-memmo-racconta-regolamento-beni-comuni-bologna/>)
- La delibera “Milano sharing city” sulla sharing economy, “per promuovere e governare lo sviluppo delle economie di condivisione e collaborazione” (2014-15, periodo Expo)  
<http://collaboriamo.org/approvata-la-delibera-milano-citta-davanguardia-sempre-piu-sharing/>

N.B. Non solo authority, ma anche appropriatezza del “registro”

## Sharing/Platform economy

- Carta dei riders Bologna  
<http://www.comune.bologna.it/news/firmata-bologna-la-carta-dei-diritti-fondamentali-dei-lavoratori-digitali-nel-contesto-urbano>
- Regolamenti sulle imposte di soggiorno per Airbnb

*Regulation by other means; carattere interstiziale*

# Alcuni esempi: TREASURY



- Es. Bandi e voucher del comune di Milano per sostegno a spazi di *coworking*, *fab-lab*, *crowdfunding* e *imprese a impatto sociale*, attraverso bandi e voucher → investimento della giunta 2011-2016 di nove milioni di euro (Polizzi e Vitale 2017)
- Es. programma *AxTO Torino* (in seno al programma *Torino Living Lab*): contributi economici per le 8 migliori aziende che implementano progetti in grado di rispondere alle sfide sociali e migliorare la qualità della vita nelle aree periferiche della città, target del programma.

Sostegno  
all'avvio delle  
esperienze

Orientamento  
delle pratiche  
collaborative  
verso det.  
temi e aree

Spesso si tratta di risorse europee (es. fondi strutturali; bando PON Metro ecc...)

# Alcuni esempi: ORGANIZATION



- **Es. Bologna**

- Ufficio di coordinamento - Cittadinanza attiva
- Fondazione Innovazione Urbana – Ufficio Immaginazione Civica

- **Es. Milano**

- Direzione Servizi Civici Partecipazione - Ufficio Partecipazione attiva
- Es. *Fabriq Milano*:  
<http://www.fabriq.eu/> Incubatore di innovazione sociale

Individuazione di referenti stabili per cittadini/associazioni /imprese

+

Individuazione di referenti stabili all'interno dell'organizzazione

# Altri strumenti



## Reti, partenariati, collaborazioni PP(P)

- Es. reti di “sistema territoriale” (es. CO-Mantova: <http://co-mantova.commoning.city/> )
- Es. patti di collaborazione tra amministrazione e cittadini (Bologna, Milano e molte altre città capoluogo)
- Es. collaborazione amministrazione pubblica – università (es. Bologna, Torino)
- Es. collaborazione tra amministrazioni pubbliche e reti di esperti (es. Labsus ecc.)
- Es. collaborazioni tra città (es. Progetto Horizon 2020 “Sharing Cities” a cui partecipa Milano: <http://www.sharingcities.eu/sharingcities/about/it> )

### Possibili benefici

- Cross-fertilization
- Unione delle forze
- Learning e transfer

# Altri strumenti/meccanismi



## La certificazione

- Es. albi e/o accreditamento degli operatori e degli esperti (es. albo degli operatori della sharing economy milanese)

Fissazione di requisiti standard

Verifica preventiva qualità

Protezione dei cittadini/utenti

# Gli strumenti si possono/devono *calibrare* in base a:



- Tipo di pratiche di sharing
- “Scala” delle esperienze/pratiche (es. se imprese/esercizio attività fisicamente collegate al territorio o no)
- Dimensioni del comune
- Mappa dei bisogni del territorio
- Risorse (umane, finanziarie, cognitive) disponibili dentro e fuori all'amministrazione

Caratteristiche  
del problema

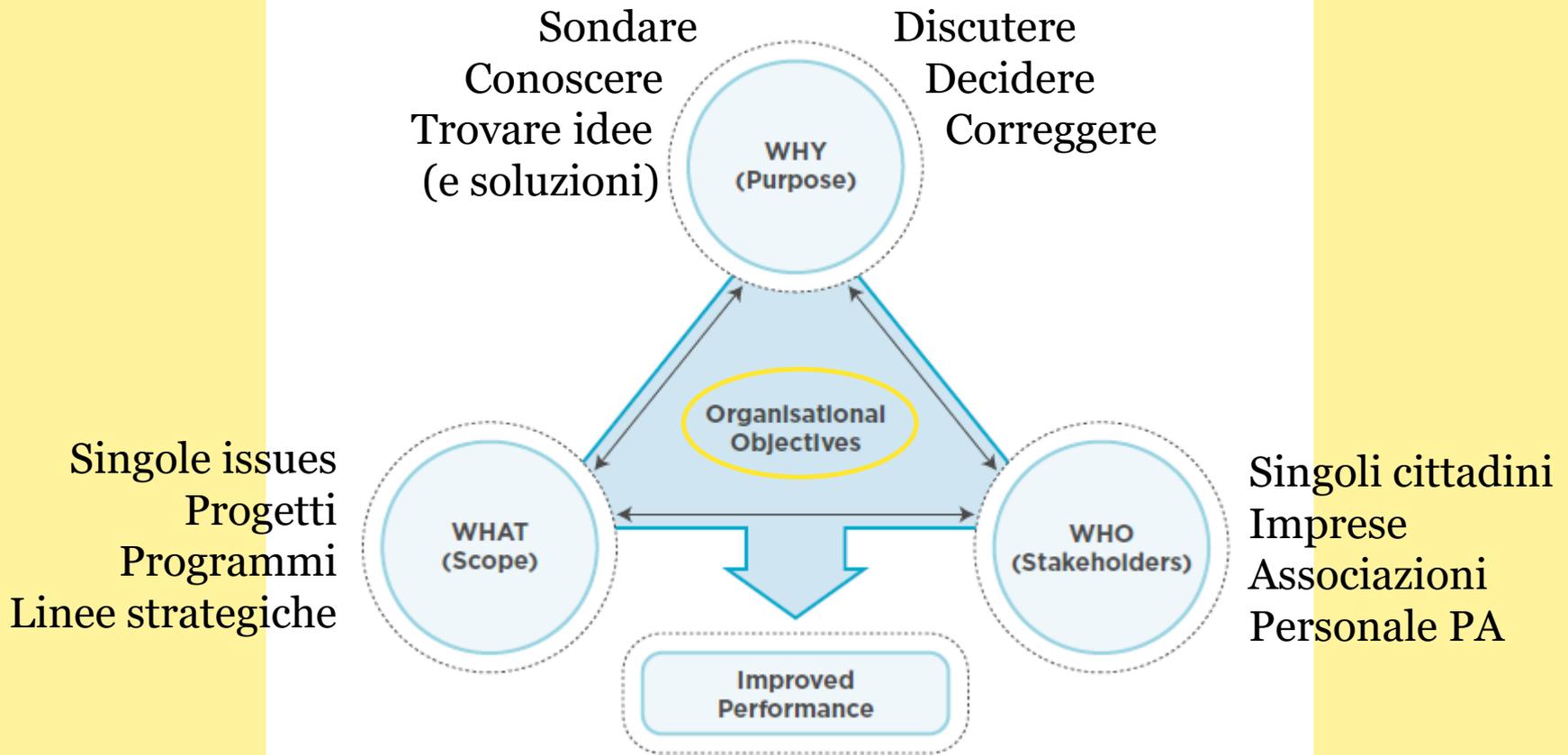


Caratteristiche  
del contesto

# GESTIRE LA PARTECIPAZIONE



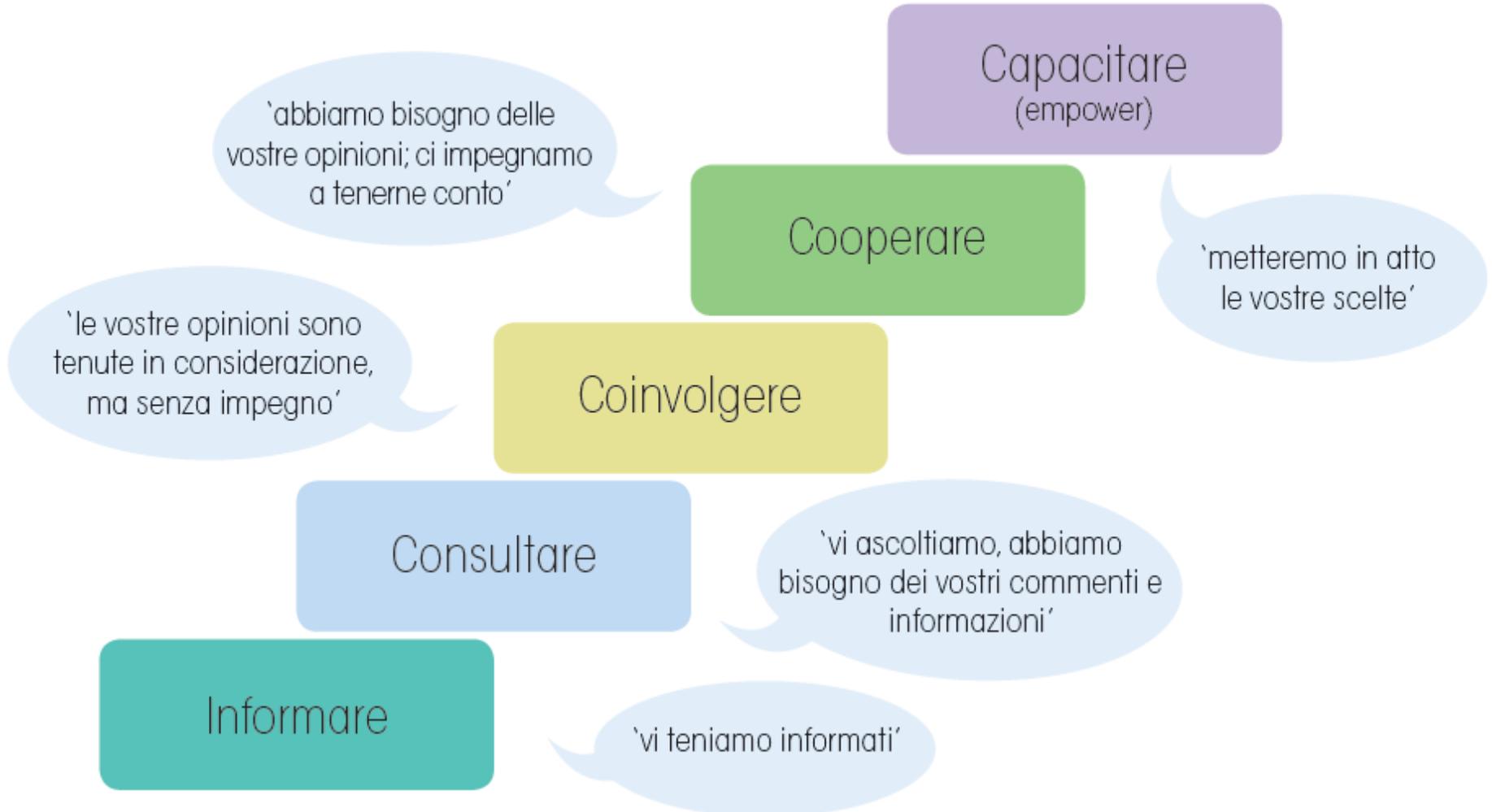
# A monte di ogni processo...



Fonte: AA1000SES (2015)

# La scala della partecipazione

(Arnstein 1969)



# Le modalità di reclutamento dei partecipanti

(adattamento da Lewanski 2016)



<b>Criterio di reclutamento</b>	<b>Tipologia partecipanti</b>	<b>Motivazioni a partecipare</b>	<b>Rappresentatività e diversità</b>
A invito	<i>stakeholders</i>	- interesse sostantivo	categorie e interessi
Auto-selezione/ «porta aperta»	cittadini attivi e/o interessati dal tema	- interesse sostantivo - senso civico - motivazioni ideali	Basse (outreach come strategia correttiva)
Selezione casuale/ minipubblico	cittadini comuni (a campione)	- senso civico - <u>incentivi simbolici e materiali</u> - interesse	elevate

# Alcune tecniche per partecipare (a seconda dell'obiettivo)



## Conoscere

- Questionari / indagini
- Focus group
- Interviste
- Altri strumenti dell'osservazione partecipante

## Approfondire

- World café
- Appreciative inquiry
- Bar camp

## Decidere/ progettare

- Pro-action café
- Tecniche di scenario
- Tecniche di progettazione partecipata

## Attivazione di comunità

- Open Space Technology

# Accortezze



- Chiarire fin dall'inizio gli scopi della partecipazione e i limiti di fattibilità
- Partecipazione dei decisori finali alla definizione degli obiettivi
- Ascolto (attivo) dei bisogni
- Outreach
- Apertura alla sorpresa

# PRO e CONTROLLO delle sharing practices



# Possibili vantaggi



- Impatto sociale, innovazione, sviluppo economico e sociale (empowering/capacitazione di società/territorio)
- Funzione informativa su problemi e bisogni per migliorare la qualità delle decisioni (empowering dell'amministrazione)
- Funzione di legittimazione dell'azione pubblica/istituzionale
- Inclusione di nuovi soggetti
- Sguardo lungo sul futuro

# Possibili rischi



- Il paradosso della selezione avversa
- La miopia cognitiva/organizzativa
- Le promesse non mantenute
- La “solitudine”
- L’illusione del “*one size fits all*”
- La non istituzionalizzazione delle pratiche

# Mappe ed esperienze per orientarsi...



## MAPPATURE E OSSERVATORI

[HTTP://COLLABORIAMO.ORG/OSSERVATORIO/](http://collaboriamo.org/osservatorio/)  
[HTTP://OSSERVATORIOSHARINGMOBILITY.IT/](http://osservatoriosharingmobility.it/)  
[HTTPS://WWW.LABSUS.ORG/](https://www.labsus.org/)

## TECNICHE E METODI PER LA PARTECIPAZIONE

[NANTZE & FRITSCHÉ “LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI. UN MANUALE”, ED. ITALIANA 2014](#)

[BOBBIO “A PIÙ VOCI. AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, IMPRESE, ASSOCIAZIONI E CITTADINI NEI PROCESSI DECISIONALI INCLUSIVI”, ED. 2008](#)

# Per saperne di più...



Arnstein S. (1969), "A Ladder of Citizen Participation", *Journal of the American Institute of Planners*, Vol. 35, No. 4, July 1969, pp. 216-224.

Bauwens M. and Kostakis V. (2014), *Network Society and Future Scenarios for a Collaborative Economy*, Houndmills, Basingstoke and New York: Palgrave Macmillan

Bauwens, M. (2007). Peer to peer and human evolution, Foundation for P2P Alternatives.

Bernardi M. (2015), Un'introduzione alla Sharing Economy, Fondazione GianGiacomo Feltrinelli,

# Per saperne di più...



Botsman R. (2015), Defining The Sharing Economy: What Is Collaborative Consumption-And What Isn't?

Botsman R., *Thinking*, <https://rachelbotsman.com/thinking/>

Botsman, R. and Rogers R. (2010), *What's Mine Is Yours: The Rise of Collaborative Consumption*, HarperBusiness, New York.

Lewanski R. (2016), “La partecipazione deliberativa: un modo innovativo di declinare il verbo ‘partecipare’”, paper presentato all'incontro 'Ambiente ed Economia' Eiticacivile: cittadinanza ed oltre? Padova, 8 ottobre 2016

Matofska, B. (2016). What is the Sharing Economy? The People who share

Novel, A.S. (2013). *La vie share, mode d'emploi: Consommation, partage et modes de vie collaboratifs*. Coll. Manifestô, Alternatives.

# Per saperne di più...



Pais I. e Provasi G. (2015), *Sharing Economy: A Step towards the Re-Embeddedness of the Economy?*, *Stato e Mercato*, 3:348-377.

Polizzi E. E Vitale T. (2017) Governo collaborativo e catene relazionali di innovazione. Spunti a partire dal caso di Milano, *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2017, 18 (2), pp.129 - 147.

Rinne, A. (2013). La Sharing Economy mette in moto le risorse sottoutilizzate.

Slee T. (2015), *What's yours is mine. Against the Sharing Economy*, OR Books: London e New York.

Standing, G. (2011), *The Precariat: the New Dangerous Class*, New York: Bloomsbury.

Stoke K., Clarence E., Anderson L., Rinne A. (2014), Making Sense of the UK Collaborative Economy

# Grazie dell'attenzione!



[STEFANIA.PROFETI@UNIBO.IT](mailto:STEFANIA.PROFETI@UNIBO.IT)

[VALERIA.TARDITI2@UNIBO.IT](mailto:VALERIA.TARDITI2@UNIBO.IT)